

Più tempo contro i divari

Didattica innovativa e scuole sempre aperte in 150 istituti

DI EMANUELA MICUCCI

Nelle scuole medie e superiori del Sud arriveranno in media 4 docenti in più di italiano, matematica e inglese per istituto, con retribuzioni aggiuntive per gli incarichi oltre l'orario scolastico. Questo uno dei 10 punti dell'Agenda Sud presentata, venerdì, in Calabria dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Un progetto sperimentale del Mim rivolto alle regioni del Mezzogiorno per superare il divario territoriale tra Nord e Sud Italia, garantendo pari opportunità d'istruzione agli studenti su tutto il territorio (si vedano le anticipazioni di *Italia Oggi* di martedì scorso). «È inaccettabile continuare a leggere report sulla scuola che danno risultati tanto diversi tra il Sud e il resto del Paese», sottolinea Valditara.

Il piano per ora coinvolgerà per due anni scolastici (2023/24 e 2024/25) 150 scuole di Abruzzo, Basilica, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, 50 primarie, 50 medie e 50 superiori, individuate grazie all'Invalsi sulla base di tassi riferiti a dispersione, abbandono, assenze, fragilità nell'apprendimento e nel contesto socioeconomico. Si sta, intanto, lavorando per estendere la sperimentazione ad altri istituti. Con il piano, infatti, si esploreranno modelli e si darà vita a buone pratiche che potranno essere generalizzate in altre aree del Mezzogiorno. Basata sul principio della personalizzazione dell'insegnamento, Agenda Sud si articola in 10 punti.

Mettere al centro gli studenti con un percorso di insegnamento sempre più personalizzato, promuovendo le attività di orientamento e tutoraggio anche alle scuole del primo ciclo. Avviare una didattica innovativa e laboratoriale, cioè luoghi di apprendimento innovativi col superamento del paradigma dell'insegnamento frontale e con l'introduzione di nuove metodologie didattiche. Una scuola aperta tutto il giorno, con attività extracurricolari e nel periodo di sospensione delle lezioni, con orari più flessibili.

Ancora, potenziare l'organico degli insegnanti nelle medie e nelle superiori nelle materie di base, con una retribuzione aggiuntiva ai docenti per incarichi aggiuntivi oltre a quelli del normale incarico. Formazione dei docenti sulla didattica orientativa, sulla progettazione didattica per migliorare gli esiti dell'apprendimento: a coordinarla sarà l'Invalsi.

prendimento: a coordinarla sarà l'Invalsi.

Poi, coinvolgimento delle famiglie, con l'organizzazione di gruppi di supporto alla genitorialità con la condivisione di esperienze e strategie. L'Istituto nazionale di valutazione, presieduto da **Roberto Ricci**, supporterà le 150 scuole non solo nella formazione di docenti e nella pro-

La formazione dei docenti sulla didattica orientativa e sulla progettazione didattica per migliorare gli esiti dell'apprendimento sarà coordinata da Invalsi

gettazione didattica, ma le accompagnerà in un percorso di autoriflessione di monitoraggio e analisi dei dati di ciascuna scuola sugli risultati conseguiti.

Infine, promuovere il tempo pieno, con l'attivazione di progettazione extracurricolare oltre l'orario scolastico per favorire un ampliamento del tempo scuola anche grazie a investimenti importanti per le mense e favorire le attività sportive grazie agli investimenti per le palestre e le convenzioni con società sportive.

D'intesa con i presiden-

Dal lavoro, saltano le divise della Camusso (Pd) per gli studenti in alternanza

DI ELENA BORDIN

Tra i pochi emendamenti al decreto lavoro, in queste ore in conversione al Senato, che i gruppi politici hanno deciso di segnalare e dunque di portare al voto ve ne sono due che riguardano i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, Pcto.

Il primo emendamento, dell'opposizione, è stato approvato, ma con una riformulazione. È stato presentato dalla senatrice del Pd **Susanna Camusso** e prevedeva, nella versione originale, che agli studenti in alternanza dovessero essere fornite, sempre dall'azienda ospitante, «divise appositamente dedicate». Con un aggravio di spesa per le aziende interessate a collaborare con le scuole per la realizzazione dei percorsi. La versione approvata ha invece previsto la necessità di prevedere per gli studenti non solo, come indicato dal decreto del governo, «i dispositivi di protezione individuale», ma anche «ogni altro segno distintivo utile ad identificarli», legando quindi la misura alla necessità di aumentare la sicurezza, segnalando la presenza di giovani inesperti, verso i quali prestare un surplus di attenzione.

Il secondo emendamento, che è stato ritirato dopo aver ricevuto il parere contrario del governo, era del Senatore di Forza Italia **Francesco Silvestro**. L'emendamento avrebbe introdotto l'obbligo per le aziende che ospitano studenti nei Pcto di avviare la medesima procedura che la normativa vigente prevede si debba applicare alle assunzioni e «ai tirocini di formazione e di orientamento e ad ogni altro tipo di esperienza lavorativa ad essi assimilata». La procedura comporta la comunicazione, contestuale alla sottoscrizione del contratto, nella quale si devono indicare «i dati anagrafici del lavoratore, la data di assunzione, la data di cessazione qualora il rapporto non sia a tempo indeterminato, la tipologia contrattuale, la qualifica professionale e il trattamento economico e normativo applicato». Informazioni che, a parte quelle anagrafiche, non esistono: infatti non c'è assunzione, non c'è contratto, non c'è trattamento economico. La norma che si voleva emendare parla di formazione (e i Pcto fanno parte dei percorsi di istruzione) e di «esperienza lavorativa», con la quale i Pcto non hanno nulla a che fare.

te delle regioni e le realtà locali, il piano prevede anche l'attivazione di progetti specifici per fare decollare le straordinarie opportunità che il territorio del Sud può offrire. «Il nostro progetto punta a innescare un cambiamento di cui vi è bisogno, come ci dicono le rilevazioni italiane e internazionali», evidenzia il ministro. Per **Gianna F**

cassi, segretaria generale Fcl-Cgil, «è un progetto estemporaneo e parziale che riguarda 150 scuole su 3.500 con modalità inadeguate». Chiede che «sia oggetto di confronto sul tavolo apertosi recentemente al ministero anche con le confederazioni sindacali», il segretario confederale della Cisl **Ignazio Gang**. «I divari territoriali si col-

mano partendo dalla scuola e quasi mai c'è stata l'attenzione sufficiente nei confronti della scuola come luogo dove si costruiscono le condizioni per ridurre i divari sociali», commenta il presidente della regione Calabria **Roberto Occhiuto** intervenendo durante la presentazione di Agenda Sud.

Paritarie, il paradosso dei docenti che appena abilitati fuggono nelle statali

DI JACOPO BENNATI

«Agorà della parità», il gruppo di lavoro che riunisce le associazioni delle scuole paritarie del mondo cattolico, ha inviato lo scorso 8 giugno una lettera aperta al ministro **Giuseppe Valditara** per esprimere preoccupazione per l'annunciata modifica che consentirà ai docenti con 36 mesi di insegnamento in una scuola paritaria la partecipazione al concorso straordinario che sarà bandito prima dell'estate. Di Agorà fanno parte tra gli altri AGESeC (che raggruppa i genitori delle scuole cattoliche), Compagnia delle Opere - Opere Educative, CNOS e CIOFS (le scuole professionali dei Salesiani), FIDAE (le scuole cattoliche primarie e secondarie), FISM (le scuole materne cattoliche e la Fondazione Gesuiti educazione). **Vignia Kalodich** di Fidae e **Masimiliano Tonarini** di Cdo Opere Educative, che firmano la lettera a nome di Agorà, sottolineano come fosse apprezzabile invece l'impianto del decreto cosiddetto «Pnrr 2», che prevedeva «una netta separazione fra titolo abi-

litante alla professione docente e reclutamento nei ruoli della scuola statale».

La riforma del Pnrr prevede infatti che l'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria sia ottenuta attraverso l'acquisizione di 60 crediti formativi universitari, che a sua volta è il requisito per accedere al concorso. «L'ingiustizia - scrivono - non è il fatto che le carriere non siano equiparate ai fini del concorso per il ruolo dello Stato, l'ingiustizia sta nel fatto che l'ultimo percorso abilitante si è tenuto nel 2015 e che un docente di scuola paritaria, per ottenere l'abilitazione all'insegnamento abbia dovuto negli ultimi anni partecipare ai concorsi ordinari al fine di ottenere un titolo idoneo».

Le scuole pubbliche non statali tra i requisiti per il mantenimento della parità, e quindi della validità del titolo di studio che rilasciano, hanno quello di ricorrere a insegnanti abilitati, a garanzia di qualità e uniformità del servizio. Nel 2019, grazie all'approvazione di un emendamento voluto dall'allora parlamentare di Italia Viva, **Gabriele Toccafondi**, si è previsto

un concorso esclusivamente abilitante, che è stato bandito nel 2020 dalla ministra **Lucia Azzolina**, rinviato per il Covid come tutti gli altri banditi nello stesso periodo, ma a differenza degli altri lasciato nei cassetti nel periodo in cui ministro era **Patrizio Bianchi**.

E lo stesso Toccafondi, in un comunicato stampa, a denunciare il paradosso di questa situazione. «Lo Stato richiede giustamente alle paritarie di impiegare solo docenti abilitati, ma è lo stesso Stato a non consentire alle paritarie di trovare docenti abilitanti». Uno Stato che peraltro, continua l'ex sottosegretario all'Istruzione, «da anni non riesce ad abilitare abbastanza docenti, né per le scuole paritarie, né per le scuole statali».

Le scuole paritarie stimano in più di 15 mila i docenti della scuola secondaria non abilitati che insegnano da anni nelle scuole paritarie per i quali chiedono «un percorso certo per ottenere il titolo abilitante previsto dalla Legge 62/2000 e, possibilmente in modo più snello per chi vi lavora già da anni».